

IL BACCHIGLIONE

Utto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 36

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

25 MARZO 1875

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

SUI PREGIUDIZI POLITICI

Ho letto nei giorni scorsi con sommo piacere un assennato articolo in questo giornale intitolato: "I Pregiudizii politici." E devo ingenuamente confessare di aver trovato giustissime quelle idee rivolte appunto a rendere più rette le intelligenze, non tanto, parmi, quelle del popolo, quanto le più elevate e superiori.

E qui mi soffermai nel riflesso, non esser poi affatto vero, che le nostre istituzioni convergano ad ammaestrare il popolo, quanto sarebbe il debito nostro; ma che al converso i pregiudizii, o meglio gli errori i più grossolani in politica ed in amministrazione ci vengono dalle classi le più colte e superiori.

E ne indagai le ragioni: e in questa rassegna, chiesi a me stesso: sono pregiudizii, errori che vengono in buona od in mala fede?

Fatto sta che la nostra istruzione a dirittura si manifesta rivolta ad assicurare viepiù il tornaconto degli uomini che ambiscono al potere, e di quelli che in santa pace si studiano d'arricchire più sempre. Non è istruzione che discenda più in basso, perchè quelle ultime classi non agognano ad elevate dottrine; e esse si lasciano pazientemente condurre ignoranti sino all'estremo termine delle umane tolleranze.

Così percorrendo io da idea in idea, sono venuto a soffermarmi sovra un altro maleinteso, od errore politico (mi si consenta lo scambio non esatto delle parole) intorno al quale

voglio dire io pure una qualche parola, in seguito alle molte altre già nel proposito dell'imposta progressiva egregiamente segnalate dal liberale giornalismo. Sono proprio principj di buon governo quelli che vi sospinsero ad abbracciare la imposta sul macinato, pescandola grossa ed estesa a dirittura nelle classi ultime travagliate e sofferenti? Il macinato non disturba le elevate fortune, perchè tanto è tanto anche con esso non è meno splendido il pranzo. Si adottò il macinato, perchè colpisce la classe a cui non appartengono i legislatori.

Ma quando al converso si tentasse salir alto per colpire al vivo il pingue censo, il ricco si fa fosco in viso, corruga le ciglia, e serio, magistralmente conchiude: "essere già dimostrato dalla dottrina delle vecchie scuole — che l'imposta progressiva assorbe e spegne il capitale, e se non basta vi spaventa collo spettro del comunismo. E qui m'è uopo più che mai domandare: Dite questo proprio in tutta buona fede? o non piuttosto celate una irrisoria menzogna? — Da qual parte venga il pregiudizio o l'errore io non pesco, perchè non si ravvoltoli melma d'ingrattissimi odori. Ma dico che tanto le sottili ed astratte dottrine economiche, a cui vi compiacciate di fare sollecito appello, quanto lo spettro che evocate a generale spavento, vengono all'ultima conclusione, a quella cioè di proteggere molto bene e sagacemente il vostro interesse, di arricchire più sempre sotto la speciosa invocazione di sofistiche scuole, già eredate come dogmatiche, dalle passate dispotiche dominazioni, dal feudalismo, e dalle alte

aristocrazie, che sempre ed ovunque puntellano i troni. E questo vostro dovere è vedere di egoista, che non viene certo a risolversi nel bene generale; questo vostro vedere è un pregiudizio, se vuoi, ed un errore in politica, che a lungo andare stanca le illuse sofferenze di tanti, irrita e ribella. Ed è per questa egoistica via, tutto interesse e gesuitismo, e non per altra — e per questo elevarsi di tante fortune e sopra i rottami di mille e mille altre — è per questo mostruoso squilibrio di alto e di basso, di son tuoso e pezzente, di tutto o di niente, che la storia dei popoli vi rivela i non remoti spaventosi suoi drammi.

Nè questi drammi erano comunismo; ma invocazioni de' più santi diritti dell'umanità. Pregiudizii od errori inscienti o coscienti, che devono di necessità condurre le imposte dello Stato in una libera e colta nazione ad aggravare con progressiva aggiustatezza e moderazione i salienti singoli averi, i possedimenti cioè e i grandi capitali, lasciando di percuotere in mille guise e torturare le medie classi, ne scoraggiando le svariate operosità con misere fiscali falcidie, e meno poi portando via il pane al sudor della fronte. Povero popolo! ti si dice cattivo, e in cambio sei un pecorone.

Stringendo dunque ad una seria conclusione, diremo: che è un errore in politica cavar denaro dove non è; ma che bisogna cavarlo là dove abbonda: diremo, che è pregiudizio ed errore in politica non vedere, che solo una giudiziosa imposta progrediente può sola guarire le nostre piaghe, se bene si avverta (nell'applicarla) al doppio

carattere di cui esser deve informata, cioè reale e personale; l'uno come dato unitario sull'ente, l'altro come regola di progressione: - diremo, che è pregiudizio, anzi massimo errore in politica quello di voler confondere le cause che ribellano, con quelle all'invce che conciliano, perchè addossando li pesi dello Stato a chi può portarli, nelle progressive proporzioni cioè dei singoli averi, ne viene il ben giusto sollievo di quelli a cui riescono insopportabili. Diversamente soltanto - tristo è il presagio - si corre rischio di allumare il fuoco che covasse sotto la cenere. A. M.

L'IMPOSTA PROGRESSIVA

Mentre in Italia si è riprovata sempre l'imposta progressiva, mantenendo un sistema tributario che aggrava di soverchio le classi più povere, essendochè il macinato, il dazio consumo, il monopolio del sale, il lotto e la ricchezza mobile stanno più a carico dei proletari e delle famiglie non abbienti, anzichè delle agiate, in Germania - che è uno stato aristocratico ed altamente conservatore - è stato adottato e con felice esperimento, il sistema dell'imposta progressiva.

Abolita l'imposta sul macinato e sulla macellazione, vi è stata sostituita una imposta sulla rendita — Ne sono però esenti i redditi sino a 525 lire, che è quanto dire sono stati sottratti all'imposta non meno di 6 milioni e mezzo di cittadini. Dalle 525 lire o

— Lascia star tutte queste cose, rispondevagli Froeben mestamente nel tendergli la mano; questo argomento non mi sento proprio voglia di toccarlo di più; ma domani ho stabilito di partire; qui non saprei restarci più a lungo.

— Non sarai, vivaddio, irragionevole a questo punto, gridò Faldner, che non s'attendeva certo simile risposta e che se n'era invero sgomentito — Per una scena tale volersela battere sul momento! — Io tel dissi pur sempre, o'hai la testa un po' calda. No, questo è impossibile; e poi non m'hai tu promesso d'attendere una lettera di Don Pedro? No, tu non mi fuggirai così; e quanto agli ospiti che io avevo riunito ieri sera, tu non devi punto arrossire davanti a loro; tutti, e specialmente le signore, si fan giuoco di me bello e buono, tutti dan piena ragione a te e torto a me.

— E tua moglie? domandò Froeben per isfuggire a queste rimembranze.

(continua)

(37) APPENDICE

LA MENDICANTE del Ponte delle Arti (dal tedesco)

Mentre così seco stesso favellava, a passi concitati e precipitosi girava la stanza in tutti i versi — Ad un tratto il suo sguardo venne a cadere sul piego che conteneva la preziosa immagine; lo esaminò amaramente sorridendo: « Ah! qual follia io m'ebbi, dissi egli tra sé, di voler aprire il mio cuore a cotesta turba, che non sa comprenderlo, di parlar loro di cose tanto poco fatte per commoverli! Il dozzinale, il triviale, ecco ciò che loro sta bene, ecco ciò che lor parrebbe ben più naturale, che quello che va fuori del lor picciolo mondo! Ah! come, come ho io potuto parlar a quell'anime sciocche delle caste grazie di quest'angelo? Povera, povera fanciulla! Come nella tua miseria sei più nobile tu di tutti questi cacciatori di volpi, i quali non conoscono che di nome il vero dolore e

la povertà vergognosa di sé stessa, e che si fan beffe, come d'una favola, d'ogni virtù ch' esce del lor comune! Ove sei tu adesso? Pensi tu ancora all'amico tuo? Ricordi tu ancora quelle splendide sere della nostra felicità?

I suoi occhi si riempivano di lagrime, mentre stava contemplando quella cara immagine, e pensava allo strazio crudele ch'erasi fatto pur allora della memoria soave di quella fanciulla. Egli voleva soffocarlo quel pianto, ma rattenuto gli sgorgava con maggior forza dal cuore. Erasi fatto nell'anima sua come un solco profondo, nel quale andavano a raccogliersi tutte le angosce, tutte le lagrime che gli richiamava da lungo tempo il dolore e ch'egli avea nel silenzio represso; ma c'erano per lui momenti come questo, in cui l'angoscia della memoria e il tramonto d'ogni sua più cara speranza, gli faceano groppo al cuore, quel solco profondo nel quale dormivano attutiti i suoi affanni, gli scoppiava con violenza, il suo dolore a lungo soffocato traboccava con irresistibile possa, e il rotto suo cuore si aprofondava in un'amara disperazione.

XXVII.

La mattina appresso Froeben trascorse nell'animo suo i fatti del dì innanzi, e si chiedeva, se non gli era più conveniente lasciar sull'istante una casa, il cui soggiorno non potea che rinnovargli scene così dolorose, quando la porta della sua stanza s'aperse e il barone comparve d'un'aria rannillata e confusa.

— Ieri non ti avemmo a tavola, Froeben; oggi ancora non ci sei apparso, disse egli, avvicinandogli — Vedi, io ero sotto il peso di non so che strana impressione; avevo in tutto quel giorno cioncato un po' troppo; ero acceso dal vino e tu stuzzicasti il mio debole, io non potei tenermi dal ridere. Davvero ch'io sono stato abbastanza punito dall'aver veduto un così lieto giorno finir sì tristamente, e dal pensiero che per un mese la mia casa è divenuta la chiacchera di tutti! Deh, non finire per abbeverarmi la vita d'amarrezza e torna per me l'amico d'un tempo.

420 marche sino alle 3000, l'imposta sale dal 2 1/2 al 3 3/4 per cento; oltre le 3000 marche raggiunge il 3 per cento.

Nel 1820 lo Stato pretendeva da ogni cittadino un'annua imposta di lire 24; nel 21 la metà di tale carico, troppo grave per le classi più povere, fu rovesciata sulle classi più agiate: nel 51 si abbandonò il sistema della proporzionalità e della tassa unica, e finalmente nel 1875 si esonerarono da qualsiasi tassa 6 milioni d'abitanti e si applicò la progressione.

Abbiamo voluto far notare questo rinnovamento di tributi adottato in Germania a favore delle classi più diseredate dalla fortuna, perchè anche in Italia si apprenda, che allorché in Germania si cercano esempi di rigore verso i socialisti, sarebbe bene aver presente, che quel grande stato non si affida soltanto con cieca fiducia al braccio della polizia, ma cerca con leggi acconcie di riparare alle ingiustizie del passato, alle disuguaglianze troppo forti del presente, ai pericoli dell'avvenire.

(Epoca)

I chierici e la leva

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul voto della Camera su codesto argomento: voto che abbiamo nelle ultime notizie del numero precedente.

Il ministro Ricotti proponeva nella legge di reclutamento, che i chierici fossero esenti dal servizio militare.

Su questo privilegio che si voleva accordare ai preti, fu combattuta una vera battaglia dalla parte liberale, e presero la parola Pierantoni, Morelli Salvatore, Nicotera e Corte.

La Camera a grande maggioranza votò un ordine del giorno dell'on. Crispi, che respingeva ogni privilegio.

Siamo lieti di veder l'on. Corte, deputato di Rovigo, appena entrato alla Camera farsi propugnatore delle idee liberali.

Adesso la legge avrà a passare la trafila del Senato! Pur troppo.

La pena di morte

Anche a Napoli si è deliberato di promuovere un *meeting*, per appoggiare quello tenuto a Firenze per l'abolizione della pena di morte.

Venne fissato per giorno di domenica prossima, 28 marzo.

HANNO PAURA

Sequestrano nel *Tempo* la lettera dei superstiti dei fucilati di Mantova; impediscono a Lobbia di parlare davanti al monumento a Manin.

Essi hanno paura.

Hanno paura dell'effetto nelle moltitudini della memoria sacra ai martiri; — hanno paura dell'influenza di una voce sincera e patriottica.

Fornoni, Maurogonato, Torelli e Bonghi — ecco gli eroi a cui si concede di onorare il nome glorioso di Manin.

Gli eunuchi avranno il tuono melato, la parola dolce, la cortigianeria sempre pronta — la libertà sarà in bocca loro della rettorica; i sacrifici per la patria un'ironia ed un rimprovero a chi li ha sostenuti.

Ironia e rimprovero — imperocché il sig. Fornoni, una mediocrità salita in auge per la bonarietà dei democratici nel 1848-49, quando Manin difendeva Venezia, non si faceva vivo — perchè il sig. Bonghi era oratore parlamentare a Napoli quando i napoletani si facevano ammazzare a Marghera — perchè il sig. Maurogonato, l'*Jonio*, si appellava alla sua nascita straniera, quando si addomandavano gli argenti ai cittadini veneziani — perchè il sig. Torelli scriveva, quando gli altri morivano.

Eccoli i gloriosi rappresentanti dell'Italia — eccoli quelli che dovevano essere destinati a salutare i numerosi stranieri, che erano venuti a rendere onoranza a Daniele Manin.

Sono questi i vostri patrioti, avranno chiesto gli stranieri? — allora l'Italia è salva! alla prima guerra, alla prima invasione, questi oratori che ieri hanno parlato dell'Italia con tanta sonorità — daranno nuova, solenne prova del loro amore per lei!

A Cristiano Lobbia che dal 1848 ha preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza, si imponga silenzio. Tutti i volontari del 1848-49 tacciano.

Cosa strana! degli uomini che hanno diviso con Manin la gloria della difesa di Venezia non uno fu lasciato parlare.

La giornata era dei ciondolati, dei gallonati, dei pistagnati; e perciò doveva riuscire melensa, fredda, insulsa. Laddove parlò un democratico, Camillo Quadri, l'entusiasmo rinaque.

Il popolo escluso dalla festa mostrò di volervi prendere parte, e fece un'ovazione a Garibaldi, che da nessun'altro poteva essere meglio rappresentato a Venezia che da Lobbia.

E così sarà all'arrivo dell'Imperatore d'Austria.

Andrà incontro a lui il mondo ufficiale — il popolo vero non si presta a condiscendenze dinastiche.

Venezia ricorda che per virtù di popolo il suo nome sorse, che per virtù di popolo la sua difesa la rese grande; che per virtù di popolo deve rialzarsi da quella mollezza, da quell'ignavia in cui la lasciano i gallonati e ben pasciuti cortigiani.

Nel giorno in cui il popolo vero si mostrerà in tutta la sua potenza, coloro spariranno come una pallottola di bussolottiere — e negheranno d'essere mai stati vivi — come sono spariti tutti i cortigiani di tutte le epoche.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Camera prorogò le proprie tornate a lunedì, 12 aprile. In quel giorno si rinoverà la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge sul reclutamento militare e sulla Convenzione postale.

Gli ufficiali Veneti e l'on. Alvisi

Molti ufficiali veneti e romani costituiti per causa politica, e i cui interessi furono tutelati in Parlamento dall'on. Alvisi, hanno deciso d'invitare l'egregio deputato a un banchetto fraterno in Roma.

Il connubio Sella-Minghetti

Alla *Nuova Torino* scrivono da Roma, che dopo l'intervista a Venezia fra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe, si penserà seriamente alla questione del connubio Sella e Minghetti, al quale stanno lavorando con massima alacrità quelli che ne presero l'iniziativa nel mese di ottobre.

Nell'elezione di Zogno, Cucchi riportò 271 voti e Agliardi 277. Sono però contestate molte schede portanti il nome dell'Agliardi.

Si attendono maggiori notizie. Fratanto non nascondiamo il nostro dispiacere, non tanto per il partito, quanto per il Collegio di Zogno, il quale, ove le schede contestate venissero dichiarate valide, sarebbe riuscito a togliere alla Camera uno dei suoi membri più stimati ed illustri.

Sul processo Sonzognò la *Capitale* stampa delle gravi parole.

Essa rivela che vi sono influenze potenti dirette a salvare qualcuno degli imputati.

« Si sa che vi è una dama, nota per i suoi raggiri e per l'influenza ch'essa può avere negli alti uffici polizieschi, la quale intriga e cospira per salvare qualcuno degli imputati, a cui la legano antichi rapporti.

« Si sa che questa dama possiede, o pretende di possedere carte e documenti, che possono compromettere un altissimo personaggio riguardo a « gravi avvenimenti politici. »

Ora che il processo è in mano ai giudici, è necessario che la stampa sia assai riservata — ma la magistratura non può dimenticare, che essa ha l'obbligo di compiere intero il proprio dovere — che nel dibattimento deve cioè risultare chi ha fornito le somme cospicue pagate agli assassini.

Le notizie sulla salute dell'Imperatore Ferdinando sono migliori.

Pare però sia deciso che in ogni modo Francesco Giuseppe verrà in Italia. Se però l'imperatore Ferdinando avesse a mancare, il ricevimento a Venezia avrebbe luogo senza feste.

Scrivono dal Veneto all'*Esercito*:

« Nell'occasione del prossimo passaggio pel Veneto di S. M. I. austro-ungarica, l'autorità militare ha ordinato le disposizioni seguenti:

« Nelle città che hanno guarnigione, tutto il corpo degli ufficiali si troverà alla stazione in grande uniforme colla sciarpa di servizio.

« Una compagnia di 100 uomini, pure in grande uniforme e con bandiera, renderà gli onori militari all'imperatore.

« La musica del reggimento suonerà l'inno imperiale austriaco ».

BONGHI A VENEZIA

Il discorso pronunciato da Bonghi al pranzo di gala offerto martedì dal sindaco di Venezia al *Grand Hôtel* fu infelicissimo.

Egli più e più volte disse che si era venuti ad onorare *Giorgio* (11) Manin; — egli, rappresentante del governo, quindi dell'unità parlò come avrebbe parlato semplicemente il sig. *Bonghi napoletano*, difendendo cioè i napoletani dalla taccia di regionalismo; — egli parlò di Cosenz che disse presente e poi correggendosi disse che non c'era — insomma disse parole non frasi, lasciò lacune, e cercò indarno delle idee: pareva uno scolarotto.

È giudizio pietoso il conchiudere: « Bonghi, il rappresentante del governo era ubbriaco ».

(Nostra corrispondenza)

Este li 22 marzo 1875.

Si comincia già a discorrere delle prossime elezioni comunali: quest'anno la lotta si farà seria: — perchè esce dal Consiglio il sindaco, dott. Ventura.

Egli ha pur fatto qualche cosa di bene: specialmente per l'istruzione: a lui dobbiamo il collegio convitto, il ginnasio, il giardino infantile.

È liberale abbastanza, ma non troppo popolare: forse ciò dipende da futile causa, da una certa ruvidezza di forme.

Oggi il dott. Ventura esprime un principio: la sua rielezione vorrebbe dire approvazione dell'indirizzo un po' incerto, ma abbastanza liberale della Giunta.

Si potrebbe avere un sindaco più liberale? Ecco il quesito.

Si parla del co. Albrizzi: è troppo giovane e poi quali prove abbiamo del suo liberalismo?

Intanto i clericali, potentissimi in questa città, si preparano alla lotta ed ho paura che se durassero gli screzii fra i liberali si potrebbe soccombere, non vorrei insomma che per desiderio del meglio si cadesse nel peggio.

Vi terrò informati delle fasi della lotta.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Come fu annunciato nel numero precedente, il *Bacchiglione* al 1° d'Aprile p. v. diverrà quotidiano.

Nel prossimo numero verranno pubblicati i patti di associazione.

VITALIZIO A GARIBALDI

IV^a Lista del BACCHIGLIONE

Somma precedente L. 246.50

B. Z.	L. 10.—
Barbaro avv. Emiliano	» 20.—
Palermo Luigi	» 2.—
Zanini Antonio	» 2.—
Faggian Isodoro	» 2.—
Perozzo Leopoldo	» 2.—
Guerra Luigi	» 1.—
Perozzo Massimiliano	» 5.—
Suppiej fratelli Simone e Luigi	» 25.—

— Il *Giornale di Padova* ha ricevuto L. 40, raccolte sul momento ad un banchetto di sessanta fra camerieri, caffettieri e cuochi (appartenenti alla Società di mutuo soccorso, i quali nello stesso tempo spedirono un telegramma di saluto a Garibaldi).

Rivista di truppe. — Abbiamo da buona fonte che qualora si dovesse fare una rivista per la venuta dell'imperatore d'Austria, essa avrà effettivamente luogo nei campi di Vigonza.

A questa rivista prenderebbero parte circa 22,000 soldati di tutte le armi, cioè: 8 reggimenti di fanteria, 2 reggimenti di cavalleria, 8 batterie d'artiglieria e 2 battaglioni alpini. Fra gli otto reggimenti di fanteria è pure compreso il 7° bersagliere di guarnigione a Verona.

Gli studenti e gli uditori che non superarono l'esame nella sessione del p. p. novembre potranno ripeterlo nella sessione straordinaria indetta dall'avviso 19 corr. del rettore.

Ubbriaco morto — Marcuzzi Gaetano, suonatore ambulante, cadeva l'altra sera sulla pubblica via in tale stato di ubbriachezza, che una guardia municipale ha creduto necessario di trasportarlo in Municipio nella stanza di sicurezza.

Ieri mattina, come avviene in tali casi, alle sei aperta la stanza suddetta per mandare in santa pace l'ospite, l'ubbiaco non si muoveva più: era morto — Fu trasportato all'ospedale: fu esaminato: era proprio morto di apoplezia.

L'ubbiachezza è un brutto vizio: però non si può a meno di sentire pietà per il triste caso toccato al Marcuzzi, tanto più che egli lascia una povera vedova senza alcun mezzo di sussistenza.

Questo fatto poi ci offre adito a qualche considerazione.

Sta bene che il Municipio faccia raccogliere gli ubbriachi: — ciò è voluto dai riguardi di pubblica sicurezza e di moralità.

Ma non bisogna poi lasciare tutta una notte, privo di ogni assistenza, un ubbriaco: — se non si vuole assisterlo lo si conduca a casa sua!

Racchiuderlo in una cella, isolarlo, è cosa pericolosissima per un ubbriaco.

Potrebbe darsi che il Marcuzzi sia stato sorpreso dall'apoplezia in modo fulminante; ma chi potrà torre dalla mente il dubbio, che se egli fosse stato sorvegliato forse si poteva accorgersi dell'indisposizione ed evitare il tristissimo caso mediante un pronto soccorso dell'arte medica?

Speriamo che il triste caso del Marcuzzi servirà di ammonimento all'autorità municipale, affinché d'ora innanzi essa abbia a fare in modo che gli ubbriachi racchiusi nella cella, sieno assistiti.

Arrestato sul tetto! Da varii mesi si cercava dall'autorità certo F. G. che fu agente del nostro concittadino commissario G. Giandominici e che è imputato di varie truffe e di un furto qualificato per l'importo di oltre L. 5000 a danno del suddetto suo principale.

Si era sparso voce che fosse fuggito, certo è che l'autorità non aveva mai potuto trovarlo.

L'altro giorno però i R. R. carabinieri seppero trovarlo nella sua abitazione, rifugiato sul tetto e fu condotto in dono Petri.

Raccomandiamo vivamente all'ufficio tecnico il riattamento del ciottolato di via Bolzonella che ne ha vero bisogno.

Giardino d'infanzia. — Ci si dice che nel giardino d'infanzia alla mattina si vuole che anche i figli degli israeliti si facciano il segno di croce davanti un crocifisso: — si aggiunge anzi che in seguito al reclamo di una famiglia ebraica si sarebbe risposto che « quel segno di croce ad ogni modo non fa male, perchè è un movimento ginnastico. »

Noi giriamo queste informazioni al comitato di gentili e colte signore, che presiedono tanto zelantemente a quell'utile istituzione; noi speriamo di ottenere una giustificazione che smentisca o attenui la gravità del fatto; ma se il fatto è vero noi domandiamo, in nome della tolleranza religiosa, del rispetto reciproco, che non abbia più a succedere il deplorato e stolto inconveniente.

L'associazione del 1848-49. — Molti soci deplorano che l'associazione non abbia la propria bandiera, sicchè l'altro di alla festa per l'inaugurazione del monumento Manin, una associazione tanto numerosa ed importante come questa nostra, fece una meschinissima figura tra le tante altre associazioni, che avevano ciascuna la propria bandiera. Non era forse avvisata in tempo la presidenza per provvedere? Non avrebbe potuto in 4 o 5 giorni far allestire una qualche bandiera?

Ormai quel che è fatto è fatto: — ma i soci dovrebbero nella prossima adunanza sciogliere la questione in modo decoroso per l'associazione e per la nostra città e ricordarsi dell'accaduto per l'occasione in cui saranno da eleggersi le cariche sociali.

Scuola di tessitura. — Il sig. Luigi Veronese, persistendo con lodevole costanza nel proposito di fondare in questa città una scuola di tessitura in lino e canape, a vantaggio delle derelitte figlie del povero, non solo raccolse mediante promesse debitamente sottoscritte da generosi concittadini una gran parte del capitale necessario per dare principio a questo filantropico istituto, ma ben anche cercò la protezione dell'autorità locale, onde procurarsi in tal modo un valido appoggio e presentarci una morale garanzia della serietà dei suoi divisamenti.

Il sig. prefetto, giustamente compreso della importanza ed utilità del progetto, non esitò ad incoraggiarlo, e fece anche presentire, che una volta avviata l'istituzione, non avrebbe mancato di favorirla, occorrendo anche presso il governo, onde renderla col tempo fiorente e capace di apportare tutta quell'utilità che si può giustamente sperarne.

E per dare maggiore solidità alle proposte del Veronese, egli suggeriva, che dovesse a lui unirsi in questa nobile iniziativa una commissione di cittadini, scelta dalla presidenza della nostra Società di Mutuo Soccorso dei professionisti ed artigiani, e fra i membri della stessa, vale a dire di quella Società che è naturalmente la più appropriata che mai per proteggere gli interessi del povero popolo e specialmente delle classi povere prive di lavoro. Col concorso di qualche membro influente di quella Società, ed in particolare del dott. Jacopo Mattioli, direttamente interessato all'uso dal prefetto, si fece un elenco di persone probe ed attive, onde trascriverne alcune che si costituissero in comitato provvisorio, e dappoi si ebbero eziandio le opportune adesioni da parte dei soci designati.

Ma occorre ancora l'approvazione e l'adesione della rappresentanza della Società, e per conseguirla venne opportunamente interessato il presidente Maluta, il quale però, onde non distrarsi dalla ingente mole delle sue occupazioni, rimise gli interpellanti ai riflessi del vice-presidente Salvioni; e questi senza ritardi convocò un'adunanza dei rappresentanti della Società per trattare la vertenza.

Malauguratamente il Salvioni, nel giorno all'uso prefissato, si trovò indisposto, e quindi fu messo alla testa dell'adunanza l'altro vice-presidente dott. Antonio Zardo.

Venuta in discussione la proposta, vi si fece opponente, ad onta che la si sapesse appoggiata dal prefetto, il medico carcerario dott. Ghirotti; adducendo ch'egli trovava competente per decidere l'arduo affare soltanto l'assemblea generale dei soci; e propose analogo ordine del giorno. Il vice-presidente Zardo, che è un'ot-

tima persona sotto ogni aspetto, e soprattutto capacissimo di farvi un elegante sonetto, ma che però in linea di affari non ha una grande autorità, non seppe addurre nessun argomento per abbattere i sofismi del dott. Ghirotti, ed in conseguenza quell'assurdo ordine del giorno venne a maggioranza approvato.

Ecco inceppata così una saggia ed utilissima proposta; ed ecco dimostrato con quale e quanta sapienza si reggono le cose di questo mondo!! L.

Vetture alla Stazione. — Per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare nel numero scorso un reclamo che ci era pervenuto.

Lo scrivente si lagnava, perchè non vi fossero vetture alla Stazione nella sera del 22 marzo per l'ultima corsa che da Venezia giungeva a Padova alle 12,38 — Pare impossibile che l'interesse non l'avesse consigliato a qualche vetturale di tentare la sorte, mentre era prevedibile che molta gente sarebbe con quella corsa venuta qui, reduce dalla festa.

Del resto ciò avviene molto spesso. Raccomandiamo al Municipio di provvedere.

Cavalli stalloni. — Ci viene assicurato, che la commissione ippica governativa, nel 22 andante approvò per l'anno in corso i seguenti cavalli-stalloni-privati:

Stompf — bajo dorato, puro sangue inglese proprietà del sig. Zaborra nob. Paolo.

Ruello — storno-chiaro, di razza Piave, proprietà del sig. Vanzetto Tommaso in Torreselle (fraz. di Piombino Dese).

Leon — storno-scuro, balzano, di razza Piave, proprietà del suddetto.

Leone — storno-chiaro pomellato di razza friulana, proprietà del sig. Santesso Raimondo di Vigonza.

e propose all'autorizzazione i seguenti:

Rondello — storno pomellato di razza friulana, proprietà del suddetto Santesso.

Moro — nero-balzano alla gamba posteriore sinistra, proprietà del sig. Zaborra nob. Paolo.

Sans-souci — stornello pomellato di razza nostrana, proprietà del suddetto.

Raccomandiamo alle guardie di P. S. quella vecchia questuante sempre ferma in via Scalfura, la quale va fornita di una insistenza ed audacia tale nel chiedere l'elemosina, che i passanti, come i vicini sono costretti di darle qualche cosa, anche contro volere, pur di essere liberati da tanta molestia.

Conferenza politica. — A Roma nella Sala Mazzini la sig. Withe Mario tenne giorni sono una interessante conferenza.

La sig.^a Withe Mario prese la parola, dopo brevi cenni pronunciati da Maurizio Quadrio, dichiarando di essere perplessa tra la difficoltà della lingua straniera, e il desiderio di non mancare a ciò ch'ella chiamava un dovere.

Ma la sig. Mario con una facilità di parola, e sicurezza di esposizione non comune, prese a svolgere la sua conferenza, il cui principale concetto era che « i più puri mazziniani sono i più eroici garibaldini. » Ricordò per esempio i superstiti di Pisacane e tanti altri, fino a Digione, come Ferraris e Imbriani.

Il tatto e la delicatezza della forma con cui trattò lo scabro argomento dimostrano l'ingegno superiore di questa egregia signora inglese, che ha l'Italia per sua seconda patria.

Nobile e patriottico era il suo intento, quello di negare ogni possibilità di screzi fra garibaldini e mazziniani, affermando ch'entrambi misero sempre in azione i principii del Grande Maestro.

Al finir della conferenza la sig. Mario ebbe una vera dimostrazione per parte degl' intervenuti.

Sul tavolo degli oratori stava un bellissimo gruppo di fiori con un cartello su cui era scritto: « Dono di Garibaldi. »

Sequestri. — A Roma venne sequestrata la *Lanterna*, giornale scritto da Rochefort in Inghilterra, e che in Italia

finora era stato venduto liberamente. Così pure jeri l'altro venne sequestrata la *Nuova Torino*, per un articolo sul viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe, scritto da illustre penna veneta (m. a. c.).

Società Iride-Concordia. — Martedì sera (23) al Concordi venne, dai soci dell'Unione Iride-Concordia, rappresentata la nota commedia di Leo Castelnovo: *Impara l'arte*. Di questa produzione già conosciuta è inutile tener parola. Seguiva la farsetta tutta nuova: *Comici e non comici*, del nostro egregio e bravo amico, maestro L. Faccanoni.

È uno scherzo d'un genere affatto nuovo e spiritoso e pieno di quel brio che distingue i lavori di questo operoso autore. Desideriamo che sia riprodotto anche sopra le scene d'altri teatri.

L'esecuzione per parte dei dilettanti fu relativamente perfetta, e nutriamo fiducia che questa Società fiorisca e si estenda.

Commercio di messe. — Al tribunale correzionale di Parigi si è trattata una causa ben singolare.

Alcuni sacerdoti sedevano sul banco dell'accusa per aver trafficato sulla celebrazione delle messe.

Da loro si trasformavano gli onorari delle messe in una specie di moneta corrente, colla quale i preti si procuravano ogni sorta di mercanzie, di mobili, di commestibili, ecc. ecc.

E non erano soltanto gli onorari delle messe che si trovavano posti in commercio con delle commissioni, degli sconti, ecc. ecc., ma le *intenzioni delle messe* formavano pur esse oggetto di speculazione.

Ora risultò da tutte queste combinazioni simoniache, che il danaro dei fedeli era incassato a meraviglia, ma le messe non venivano celebrate.

A canto del reverendo Vidal (accusato principale), prete interdetto e già due volte condannato, perchè s'era messo alla testa dell'opera denominata: *Il Santo sacrificio della Messa*, la giustizia ha colpito due altri sacerdoti, i quali trovarono a vendere 44,000 messe.

Le quali venivano così pagate: un canapè compensava 6,000 *intenzioni* di messe; due *rideaux*, 4,500 *intenzioni* di messe; una tabacchiera, 800 *intenzioni* di messe.

Con tale industria i tre preti si mangiarono alle spalle dei credenzoni più di 200,000 lire.

È inutile il dire che tali perle di sacerdoti vennero condannati dal tribunale.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Fra gli oggetti che la Casa reale spedirà a Venezia per la venuta di Francesco Giuseppe, si cita il magnifico fornimento da tavola in argento, lavoro di Benvenuto Cellini. A questo fornimento, che faceva già parte del tesoro toscano, si attribuisce il valore d'un milione di lire.

— Martedì, la gita ai murazzi, procedette in piena regola — però essendo il mare piuttosto agitato, molte signore ebbero a soffrirne.

— Ieri verso le undici la salma di Manin venne deposta sul Sarcofago già eretto sotto l'arcata esterna della chiesa di s. Marco verso la piazzetta dei Leoni.

VICENZA — Lunedì 29 corr. avrà luogo la solennità commemorativa deliberata dal Consiglio comunale e dall'accademia olimpica in onore dell'illustre fisico *Ambrogio Fusinieri*.

VERONA — Mentre il dott. Angelo Tosadori in compagnia di un servo usava colla propria vettura da Marcellise per tornare a Verona, il cavallo gli sfuggì di mano: la vettura trascinata con furia sopra una cunetta che serve per le acque ebbe una tale scossa che tanto il dottore che il servo vennero balzati fuori ed andarono a battere contro il muro che fiancheggiava la via: — il dottore ebbe la testa orribilmente sfracellata e morì sul colpo: — anche il servo riportò

ferite tanto gravi che dopo poche ore dovette soccombere.

— **Onoranza funebre al prof. Zantedeschi.** — Dietro domanda dell'accademia di agricoltura, arti e commercio in Verona e col concorso di quel Municipio, verrà quanto prima trasportata ivi da questo Comune la salma del compianto Abate Zantedeschi prof. Francesco illustre chimico veronese.

ROVIGO — Il dott. Remigio Piva ff. di sindaco sparse querela contro il giornale *sior Tonin Bonagrazia* per diffamazione lanciata da un corrispondente di Rovigo che l'accusa di aver minacciato di destituzione e d'altre pene coloro, che non avessero votato pel generale Corte.

ARQUA' (Polesino) — Una Commissione composta dei signori Gregnanin Mario, Franco avv. Felice, Franco Paolo, Vicentini dott. Giuseppe e Genari Giacomo iniziò una sottoscrizione a rate mensili per la fondazione d'un istituto filarmonico.

BELLUNO — Domenica ebbe luogo l'adunanza della società popolare di mutuo soccorso.

Venne approvato il resoconto sociale della azienda 1874: vennero confermati con splendida votazione il sig. Angelo Cicogna a presidente ed il sig. Tona Luigi a vice-presidente.

— Stanno per incominciare i lavori per la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Rovala.

— Si è promossa un'adunanza nel Casino della Minerva per eleggere un Comitato che inizi e promuova una pubblica colletta per concorrere alla costituzione di un vitalizio al generale Garibaldi.

CONEGLIANO — Si dice che le due compagnie alpine di Tolmezzo e di Pieve di Cadore che svernarono a Conegliano, saranno chiamate a Venezia per l'occasione della visita di Francesco Giuseppe.

CAVARZERE — Il 22 corrente fu solennizzata con un banchetto la memoria di *Manin*.

ULTIME NOTIZIE

La *Favilla* di Mantova fu ieri l'altro sequestrata per un articolo sul viaggio dell'imperatore d'Austria a Venezia.

Evviva lo Statuto!

— La commissione parlamentare ha approvato tutte le convenzioni ferroviarie.

— Al pranzo ufficiale di Venezia non intervenne nessun rappresentante della democrazia. Tutti, benchè invitati, ricusarono.

Alla sera il popolo fece suonare per tre volte l'inno di Garibaldi.

— La rappresentazione a Genova dell'*Arnaldo da Brescia* del grande Nicolini è riuscita benissimo. L'entusiasmo del pubblico fu immenso.

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

D'AFFITTARE

pel 7 aprile 1875

Casetta in vicolo 2° di Codalunga all'anagrafico N. 4808. Per trattare rivolgersi in via Zucco N. 3580.

AVVISO

È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti. I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo usato dall'antica fabbrica della ditta Filippo Bordin detto Pizzeghello di Camin e sono provenienti dalla stessa fabbrica.

Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere per calzolaj e Sellai, a prezzi convenientissimi.

Prezzo del pane in base alle tabelle prodotte il 20 cor.

N. progr.	Cognome e Nome dell'Esercente	Contrada	Civ. Num.	Pane Bianco	Pane misto	OSSERVAZIONI
1	Facco Giuseppe	Beccherie Vec.	493	52	42	
2	Bodon Vincenzo	Savonarola	5022	52	42	
3	Panificio cooperativo	Borgo bianco	1112	52	44	
4	Magazzino »	Duomo	58	52	44	
5	» »	S. Sofia	3209	52	44	
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	50	42	
7	Scapolo Antonio	Spirito Santo	1763	52	44	
8	Zancan Giuseppe	Pozzo dipinto	3858	53	43	
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3974	54	42	
10	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	2904	54	44	
11	Zaramella Gio. Batt.	Teatro S. Lucia	585	54	44	
12	Molini Domenico	S. Francesco	3993	54	44	
13	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	54	44	
14	Pravato Pietro	Rodella	346	54	44	
15	Mattiazio Marco	S. Pietro	1549	56	48	
16	Da Re Gaetano	Pozzo Dipinto	3876	54	44	
17	Cesarini Luigi	Corso Vitt. Em.	2414	54	44	
18	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1758	54	44	
19	Ceccato Bortolo	Businello	4060	54	44	
20	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	52	42	
21	Ferracin Giacomo	S. Fermo	1263	54	44	
22	Vasoin Marco	P. S. Leonardo	1466	54	44	
23	Vasoin Bortolo	Ponte Altina	3311	54	46	
24	Andreato Giocondo	Debite	171	54	46	
25	Recalain Pietro	S. Leonar. o	4698	54	48	
26	Zelbrovich Sebastiano	Rovina	4364	56	46	
27	Facco Giuseppe	S. M. di Vanzo	2266	56	46	
28	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	56	46	
29	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4211	56	46	
30	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	2235	56	48	
31	Brun Marianno	S. Agata	1693	58	46	
32	Lorenzi Antonio	B.° Pellegrino	4628	58	52	

IL GIORNALE DELLE DONNE

di cui abbiamo sott'occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire **OTTO** all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il GIORNALE DELLE DONNE; una grandissima tavola di Modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di pettinature e capelli, ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. — Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che come si sa, ha molti e vistosissimi premi.

L'ufficio del Giornale è in Torino, via Po N. 1, piano nobile.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né per tezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Arpigna, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornica altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sgonferti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Mod. Cond. Mengozzi, Pietro. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini

AVVISO

Il sottoscritto negoziante vicino all'Università si pregia di far noto che incoraggiato dalle molte ricerche avute, ritirò da Parigi e Berlino un copioso assortimento in vari costumi di vestiti confezionati per fanciullo dai 3 ai 12 anni, dei più recenti figurini.

Nel dare al pubblico questo annuncio spera di vedersi onorato.

Felice Lovadina.

PRESSO TUTTI I CAFFETTERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

Specialità della premiata distilleria A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Dal Rappel di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Emplastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la (5)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24 di OTTAVIO GALEANI Milano, Via Meravigli.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta Medica della Lombardia 17 ottobre 1865: « Non » bisogna confonderla con un cerotto, pro- » veniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui » si attribuiscono portentosi effetti. Quello » non è che cerotto semplice, ossia oxil- » leon, di cui si vuole farne una panacea.

La vera TELA all'Arnica O. Galeani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galeani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galeani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.